

Il caso

La Regione promuove un incontro con gli ambientalisti dopo il sì all'autorizzazione

Ilva, lo schiaffo delle associazioni solo Legambiente dal governatore

S'È PRESENTATA solo Legambiente. Le altre sigle dell'associazionismo ambientalista jonico hanno dato forfait, non si sono presentate all'incontro che la Regione Puglia aveva programmato ieri pomeriggio per riannodare il dialogo interrotto al tavolo del ministero che ha dato il via libera all'autorizzazione integrata ambientale per l'Ilva. «Bene hanno fatto a rifiutare l'incontro con una Regione che non difende l'ambiente, è un pietoso tentativo di recuperare un rapporto logorato dai fatti», ha duramente commentato il se-

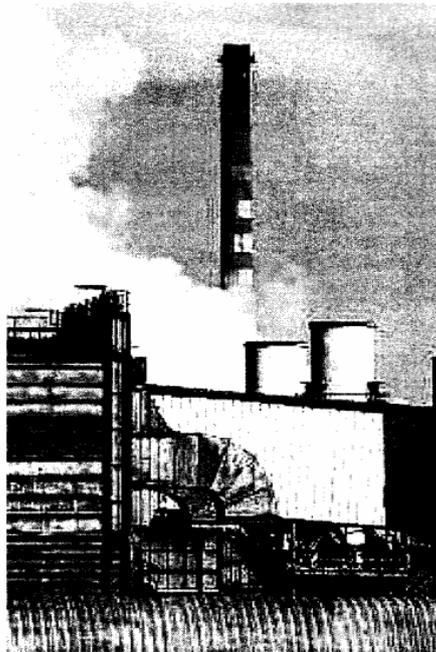
gretario regionale della Uil, Aldo Pugliese. La Uil esce allo scoperto e prende le distanze da Cgil e Cisl e si affianca agli ambientalisti.

L'assessore: i nuovi limiti sono più stringenti, col rinvio l'azienda non avrebbe completato l'adeguamento

sti: «A Roma - osserva Pugliese - si è solo ratificato un dato di fatto: l'Ilva produrrà il 50% in più e inquinerà proporzionalmente.

Non si comprende - conclude il segretario della Uil regionale - per quale motivo l'Ilva, che finora non ha rispettato i limiti imposti, dovrebbe farlo ora con un'autorizzazione ministeriale in cassaforte».

La tensione, dunque, resta alta sull'Aia al siderurgico di Taranto. Il governatore Nichi Vendola non s'è visto all'incontro. E anche l'assessore all'Ambiente, Lorenzo Nicastro ha brevemente introdotto e lasciato gli approfondimenti tecnici al dirigente d'area Antonello Antonicelli e agli esperti di Legambiente che non hanno condiviso i «toni trionfalistici» e ribadito le «perplexità» sui limiti alle emissioni in atmosfera, scarichi idrici, barrieramento dei parchi minerari, emissioni diffuse e sistema di videosorveglianza. «I nuovi limiti autorizzati sono molto più stringenti del passato - ha spiegato Antonicelli - oltre al fatto che l'ulteriore differimento della decisione avrebbe avuto, come unico effetto, il persistere di condizioni di non completo adeguamento alle migliori tecnologie disponibili, e non avrebbe consentito l'implementazione del nuovo sistema di controlli e monitoraggio che il piano di monitoraggio e controllo approvato prevede». Convince Legambiente, invece, la possibilità di riesaminare l'Aia dopo il monitoraggio dell'Arpa sul benzoapirene. La partita insomma non è chiusa. Anche con la Regione che deve potenziare gli organici dell'Arpa, creare sul suo portale un focus sui provvedimenti su Taranto e avviare il Centro Regionale Aria presso l'ospedale Testa.



Lo stabilimento dell'Ilva